

## L'omelia di don Fernando di domenica 20 ottobre 2024

Quando andavo a catechismo, una delle domande che la catechista faceva era: *cos'è venuto a fare Gesù nel mondo?* Bè, nel vangelo di questa domenica c'è la risposta a questa domanda: *Gesù è venuto nel mondo per servire.* Cito il testo: *il Figlio dell'uomo non è venuto per farsi servire, ma per servire.*

- Ci chiediamo: servire chi? Servire cosa? E' venuto a servire la nostra felicità, la nostra libertà, la nostra vocazione. Badate che a quei tempi nessuno pensava ad un Messia così. Prima di Gesù l'idea era che *il Messia sarebbe stato il padrone del mondo*, con Gesù la definizione cambia: *il Messia sarà il servitore del mondo*. Noi abitualmente non abbiniamo le due espressioni "Figlio di Dio e servo" perché la parola servizio sa di soggezione, rango basso, manovalanza, essere dei dipendenti o dei domestici o delle badanti, stare zitti, non pretendere mai d'averne l'ultima parola. E invece per Gesù *servire* non è per nulla un declassamento bensì un gesto grandioso. Per lui, servire non diminuisce, né toglie la dignità dell'uomo. Al contrario, gli conferisce la vera grandezza. Se il canto dei *Gen Verde* dice *Servire è regnare*, ascoltando il vangelo di questa domenica dovremmo dire *Regnare è servire*.

- Ma c'è di più. Io trovo commovente la riga del Vangelo dove Gesù chiede: *che cosa volete che io faccia per voi?* Che era come dire: *in cosa posso esservi utile?* A noi fa la stessa domanda: *dimmi, cosa posso fare per te?* Domenica prossima sentiremo che nel Vangelo, a un cieco Gesù dirà: *cosa vuoi che io faccia per te?* Non è facile nelle altre religioni trovare un Dio che si pone con le persone come il nostro Dio: *voglio fare qualcosa per te, cos'è che ti manca?* Per farla breve, noi crediamo in un Gesù la cui prima preoccupazione non è ricevere onori, ma chiederci come stiamo e in che cosa Lui può esserci utile. Proposta: ognuno adesso si raccolga, si concentri e provi a pensare a cosa chiedere a Gesù per sé. Questa cosa la possiamo dire al Signore ad es. quando alzo l'Ostia alla consacrazione. Dunque è "servire" la parola chiave di questa liturgia domenicale, che dobbiamo portarci a casa. Per Gesù, dopo il verbo amare, il verbo più bello è servire, che poi altro non è che la declinazione del verbo amare. Quindi,

- \* Quando la parolina *tu* è più importante della parolina *io*
- \* quando il *non tocca a me* non è quasi mai sulle nostre labbra
- \* quanto ripetiamo con pazienza una parola a chi è un po' sordo
- \* quando diamo un'ulteriore possibilità a chi ha sbagliato già alcune volte
- \* quando sopportiamo le persone invadenti o pesanti

.. bè, quando c'è tutto questo, è il caso di *rallegrarsi* perché è segno che ci siamo sulla strada che Gesù ci ha indicato.

Vorrei concludere con un pensiero a Maria, visto che siamo nel suo mese:

*Maria, tu che hai fatto della tua vita un servizio costante e umile, aiutaci ad assomigliarti.*